

Due francescani hanno scelto di condividere la vita degli extracomunitari che raccolgono i pomodori

Poggionanico «La sete, sotto un sole che uccide, mentre raccogli i pomodori per ore e ore, ti spacca la bocca. E ti danno l'acqua quando dicono loro, per non perdere tempo, come se i lavoratori fossero bestie. Una volta era troppo. Mi alzai e andai a prendermi l'acqua da solo come esempio per tutti. Tornatene a posto, mi urlarono rabbiosi: lo qua teniamo sete. Mi presero a cazzotti e mi cacciarono via. Per i padroni è intollerabile che ci sia uno che alza la testa, nei campi. Va' a fare il frate da un'altra parte, dissero. Perché i lavoratori, tanto più se extracomunitari, non devono avere diritti, sono bestie. Ma il nemico numero uno degli operai, dico, io, nonostante tutto non è il padrone; spesso è l'altro operaio, quello che nega solidarietà, che difende il suo piccolo privilegio, che si fa bello di fronte al datore di lavoro e mette in cattiva luce il compagno di fatica. Quello che non capisce il valore dello stare insieme, per difendere i diritti elementari di tutti»

Il salo da 44 anni Padre Terenzio Soldovieri riprende fiato. Ha 60 anni, fa il frate francescano da 44 anni, e porta avanti la sua missione tra gli immigrati dell'interland napoletano. Non vive in convento, ma in una casa in affitto insieme con Padre Damiano Lanzone 47 anni, pugliese trapiantato in Campania. Non vestono il saio, e per pagarsi l'affitto e mangiare, lavorano. Quando c'è lavoro. Come i poveri e i diseredati, precariamente. Per portare avanti con più efficacia la nostra missione - dice Damiano - abbiamo fatto voto di povertà e dei poveri condividiamo la vita. Le tensioni, le ingiustizie e le speranze. Ma non per spirito di sacrificio: per cambiare le cose, per mutare una realtà ingiusta che prevede lo sfruttamento del bisogno per aumentare le ricchezze di chi è già ricco.



Padre Terenzio Soldovieri con alcuni immigrati

Frati tra i dannati della terra

La loro è pura prassi rivoluzionaria. Condividono la vita dei poveri, dei diseredati e dei nuovi «dannati della terra», gli extracomunitari, per rimuovere le cause dell'emarginazione ed educare alla solidarietà. «Non solo in teoria», dicono. Sono Damiano Lanzone e Terenzio Soldovieri, frati francescani che da anni vivono del proprio lavoro tra la gente di Poggionanico, uno dei centri più popolosi dell'interland napoletano. E hanno creato la Quercia

Figli degli immigrati migliori allievi

In Australia i figli degli immigrati non di lingua inglese superano negli studi e sul lavoro i coetanei (i cui genitori sono nati in Australia). Da uno studio appena pubblicato dal Bureau di ricerca su immigrazione e popolazione, emerge che i figli degli immigrati venuti in Australia dopo la guerra dall'Italia e da altri paesi del Mediterraneo frequentano gli studi più a lungo, raggiungono livelli più alti di istruzione terziaria e hanno più probabilità di entrare in carriera. Il risultato è stato ottenuto grazie al buon rendimento scolastico e occupazionale della seconda generazione di immigrati. I gruppi di maggior mobilità verso l'alto sono risultati nell'ordine greci, italiani, quelli della ex Jugoslavia, del Libano e dell'Europa orientale. Precisamente quelli immigrati negli anni 50 e 60 da zone rurali e senza qualifiche professionali. Vengono così sfidati i timori che l'immigrazione produrrà nel paese una sottoclassa etnica. La ragione della mobilità sociale è stato il forte desiderio della prima generazione di immigrati non qualificati, di non far ripetere ai figli la loro esperienza.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO CIRIACI

carichi e dei pomodori, il lavapiatti nei ristoranti o nelle stagioni turistiche negli alberghi. Ora lavora, l'estate, in una casa alpina in Val Camonica. «Sul lavoro diventi uno dei tanti. Eppure in queste zone il religioso ha privilegi antichi, è rispettato. Una volta mi sono presentato per un lavoro nei campi ho spiegato per mezz'ora l'importanza di questo tipo di lavoro. E quello: vabbu! chi è che mi deve mandare a lavorare? Io. Ho detto no. Capito? Tutto quel discorso e pensavano volessi raccomandare qualcuno...»

Terenzio «Ora l'età è quella che è ma fino a qualche tempo fa sono andato a raccogliere pomodori, con il collocamento. Partivamo alle 3 e mezzo. La cosa più faticosa era convincere i più forti fisicamente a non strafare a non mettersi in evidenza davanti al padrone a cercare di aiutare le donne, i meno robusti. La solidarietà sembra sparita tra compagni di lavoro. E l'effetto è l'incapacità a far valere i diritti di tutti contro le pretese del datore di

lavoro». Damiano riancia. «La sfida della solidarietà è difficile. I profetani temerari stabiliscono prezzi da fame e nessuno si ribella. Fa parte della cultura locale. Quando dico organizziamoci si tirano indietro per paura di perdere il posto, o di dare l'immagine di uno che non si accontenta. Qui ci mettono poco a reclutare altri disoccupati per sostituire quelli che chiedono diritti. Eppure la battaglia tutti insieme, consentirebbe un rapporto di maggior giustizia sul lavoro».

come prima accoglienza a chi arriva dal pianeta della disperazione con una speranza di vita in tasca e null'altro. Il nostro simbolo ha abbandonato di qualche mese quello di Occhetto - dice Damiano - la nostra quercia significa accoglienza e servizio. Abramo, sia per la tradizione cristiana che per quella islamica, accolse degli stranieri sotto le sue querce. Il dissetò e li sfamò. Così abbiamo la casa di prima accoglienza. I bambini del centro di ascolto, ma anche una moschea dove i musulmani possono pregare. L'idea è che possano esprimere la loro potenzialità religiosa e culturale. Noi non siamo per l'integrazione, ma per l'accoglienza nella diversità». Terenzio «D'altra parte è la non conoscenza delle culture al

tre che crea il pregiudizio. Siamo abituati a vedere il musulmano come arabo e integralista pronto a fare il terrorista. È un'approximazione dettata dall'ignoranza. Qui abbiamo soltanto uomini privati dei diritti più elementari costretti a vivere in condizioni disumane».

«Don Pasquale vi attende...» È la chiamata. Quando sono arrivati, il padrone incontrato era Pasquale Galasso il braccio destro di Carmine Allen, lo sapevo che questa era zona sua, ero stato ad Angra, dice Terenzio. La casa-bunker del boss domina Poggionanico Terenzio. «Appena arrivati, due gentili signori, vicini alla chiesa, ci accompagnarono a vedere i luoghi del paese. Quella casa è di don Pasquale, ci dissero. Anche quelle casupole in questa campagna aggiunsero, se volete don Pasquale ve le fa rimettere a posto. Si potrebbe tirare su una bella comunità e voi potreste fare i supervisori. Questa fu la proposta che Galasso ci fece recapitare. Ma io sapevo che era il boss e svoltai». Damiano «E quelli dicevano ma don Pasquale vi aspetta per un caffè andiamo? Evitammo, chiaramente. Forse il boss voleva crearsi un'immagine. Certo è che se non sapevamo nulla di chi fosse questo «benefattore» magari per fare del bene avremmo accettato i suoi servizi. Invece no il nostro impegno è per difendere e tutelare tutti coloro che sono vittime di ingiustizia e di emarginazione sociale. Con le armi del volontariato e della nonviolenza. E basta».

«Sieropositiva» Le tolgono le due figlie

MESSINA Filippa, 28 anni, una ragazza semplice. Fino a un anno fa la sua vita era tutta racchiusa tra la sua casetta a Motta Camastra, un piccolo centro a 70 chilometri da Messina, e il fazzoletto di terra che la circondava. Viveva lì, con il marito e le due figlie di 5 e 3 anni. Vita tranquilla di gente di campagna. Poi suo marito è morto di Aids a marzo di un anno fa. Un'avventura galante senza troppe precauzioni. Lei è risultata sieropositiva. Alcune segnalazioni anonime dicevano che beveva troppo. La giovane mamma è stata interrogata dal magistrato, le due bambine sono risultate in ottimo rapporto con la madre. Ma il giudice deve aver avuto altre informazioni. Maria e Jessica sono state affidate a una famiglia di Messina.

Filippa è da tre mesi nel reparto infettivi dell'ospedale Margherita per controlli e ogni mattina le va a trovare all'asilo. «La sua "colpa" - sostiene l'assistente sociale di Margherita, Rita Mongiovino - è di essere sola (è orfana e l'unica zia che l'aiutava è morta di recente), emarginata dal suo paese e senza nessuna forma di reddito, lo ho detto al giudice: non firmi un'ultimone condanna a morte per Filippa. Lui mi ha risposto che deve tutelare i minori». Lei Filippa ha lasciato l'ospedale. Adesso chiede solo di poter vivere il tempo che le resta con le figlie.

Il giudice gli vieta la moto con papà

GENOVA Il padre separato non può portare il bimbo sulla moto se la madre teme che possa accendersi qualcosa. È questa la sostanza di una decisione del tribunale civile di Genova nel contesto di un contenzioso tra due genitori separati. La notizia è stata confermata dall'Associazione Padri Separati del capoluogo ligure. Nel contesto delle clausole relative all'affidamento del figlio, un bimbo di 7 anni, che dovevano essere stabilite tra due genitori separati, la donna aveva chiesto anche che l'uomo non portasse più il ragazzino sul sellino posteriore della moto di grossa cilindrata, quando andava a prenderlo e quando lo riportava, perché questo le creava uno stato d'ansia per paura di qualche incidente. Prima della sentenza è stato sentito il parere di uno psicologo che ha concluso che non sussistevano motivazioni per un simile divieto, il codice della strada non prevede limiti di questo genere quando siano prese le precauzioni previste dai regolamenti e il genitore in questione non ha mai subito incidenti o sanzioni per guida pericolosa o veloce.

Two comic strips titled 'THE FLINTSTONES' by Hanna-Barbera. The first strip shows Fred Flintstone on a television set, with a speech bubble saying 'DATECI LE VOSTRE DONAZIONI, VIREMO PER VOSTRO QUASI ALLA META'. The second strip shows Fred on the TV, with a speech bubble saying 'FRED, NON STAI ASCOLTANDO? ... HANNO APPENA DETTO CHE IL PUNTEGGIO E' CINQUE A TRE.' The artist's signature 'KOPR' is visible in the bottom right of the first strip.

Smemorata lascia i suoi appunti in un taxi. Rubati La vita perduta in un diario

Wladimiro Settimelli Un ladro un «topo di auto» si è portato via la vita di una donna. Forse credeva di aver rubato semplicemente una borsa in quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva Wiesel se di segreto si può parlare? Semplicemente una dura e temibile battaglia con se stessa. O meglio con la propria memoria. Eva nel 1991 girava in bicicletta nei viali di un parco come faceva sempre. All'improvviso era caduta battendo la testa. Un paio di persone l'avevano subito aiutata chiamando una ambulanza che l'aveva trasportata in ospedale. Al risveglio l'angosciosa sorpresa. Eva non ricordava più niente. Solo di quella borsa invece c'erano i diari di Eva Wiesel, 39 anni, «smemorata» per un incidente. È una storia quasi banale semplice non clamorosa ma di quelle che lasciano il segno. Ora Eva ha pubblicato un annuncio a pagamento sui giornali una specie di appello disperato nel quale dice: molta ai ladri. Vi prego ridatemi la mia vita. I cronisti sono andati ad intervistarla per capire e raccontare. Sono usciti dalla casa della denudata comossa e impressionata. Qual era il segreto di Eva W